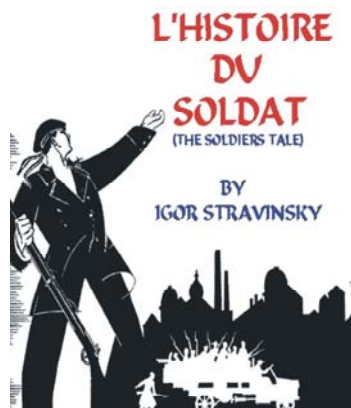


Quadra Villatico L'Altra Faccia della Quadra - Palazzo Fondazione Bertinotti/Formenti ONLUS
Venerdì 10 settembre 2004, ore 20.30 Chiari (Bs)
Ingresso libero e gratuito. In caso di maltempo lo spettacolo sarà allestito c/o il Salone Donegani.
Lo spettacolo sarà presentato dalla Sig.a Nicoletta Rodella. Le manifestazioni hanno ottenuto il Patrocinio della Regione Lombardia, della Provincia di Brescia e del Comune di Chiari.



Histoire du Soldat

Musiche di Igor Stravinskij
Testo originale di C.F.Ramuz

Regia di GIOVANNI LOCATELLI

Personaggi ed interpreti

Voce recitante: **GIUSEPPE FUSARI**

Il soldato: **DIEGO ROVETTA**

Il diavolo: **GIANLUIGI VITALI**

La principessa: **SARA MEDINI**

Ensemble strumentale

Violino: **RAZVAN NEGOITA**

Contrabbasso: **LUIGI CORRENTI**

Clarinetto: **MARCO MARIANI**

Fagotto: **FEDERICO BRAVI**

Cornetta: **MAURO MICHELETTI**

Trombone: **PIERLUIGI SALVI**

Percussioni: **DAVIDE SOTTINI**

Direttore d'orchestra:
ALESSANDRO BOCCANERA

Scene a cura degli Ospiti della Comunità Alloggio Fondazione Bertinotti/Formenti ONLUS Chiari, coordinati da Fabio Dotti e Giusy Lazzaroni.

Prima parte
Marche du Soldat
Petits airs au bord du ruisseau
Marche du Soldat (*ripresa*)
Pastorale
Petits airs au bord du ruisseau (*ripresa*)
Petits airs au bord du ruisseau (*ripresa*)
(*Musique de la troisième scène*)

Seconda parte
Marche du Soldat n° 2
Marche Royale
Petit Concert
Trois Dances (Tango, Valse, Ragtime)
Danse du Diable
Petit Choral
Couplets du Diable
Grand Choral
Marche Triomphale du Diable

Note di regia (Giovanni Locatelli) su HISTOIRE DU SOLDAT" di Stravinskij

Ripresentare a quasi cent'anni dalla sua nascita questa originale opera di Stravinskij vuole essere, in qualche modo, un aiuto alla comprensione dei fenomeni musicali e del clima musicale del nostro tempo moderno.

Innanzitutto esaminiamo le **occasioni** che hanno dato origine a questa composizione:

- l'anno di nascita, **1918**, anno di guerra e di sconvolgimenti rivoluzionari nel paese del compositore, la Russia
- Stravinskij è **esule** in Svizzera, occasione questa per fare amicizia e lavorare con due poeti del luogo, Ramuz e Ansermat
- **ristrettezze economiche** in cui è costretto a lavorare il compositore e ristrettezze economiche di tutta una società che potrà partecipare ad eventi culturali, purché non costosi, obbligando Stravinskij a creare un'opera musicale con un'orchestra di soli sette strumenti ma scelti come rappresentativi di tutte le varie famiglie strumentali per registro acuto e grave, a scegliere un numero limitato di attori (tre), a pensare insomma ad uno spettacolo che costi poco sia per chi lo produce che per coloro che vi assisteranno, uno spettacolo però che per la sua stessa semplicità di allestimento possa essere portato ovunque, su qualunque palcoscenico, anche piccolo, in modo da essere visto dal maggior numero di persone.

Di fatto, le occasioni non saranno un elemento limitante la fantasia creatrice anzi la stimoleranno a cercare una molteplice soluzione ai problemi musicali e teatrali che si presenteranno. Questa "semplificazione", questa riduzione "all'osso" dello spettacolo, sono caratteristiche del modo moderno di fare teatro, le nuove tendenze che si diffonderanno molte decine d'anni dopo e che sono presenti tuttora nella nostra cultura spettacolare.

Music@Scuola: 'Histoire du soldat' di Igor Stravinsky

Percorso didattico per classi di Scuola media Inferiore e classi finali della Scuola Elementare, a cura di Cristina Baldo.

Redazione ed approfondimenti a cura di Loredana Gatta.

Obiettivi Per i docenti:

sviluppare una 'didattica dell'ascolto' intesa come laboratorio attivo e partecipativo.

Per gli studenti:

sviluppare e potenziare le capacità di ascolto e di comprensione dei suoni e della musica;
riconoscere i principali strumenti musicali, in relazione ai timbri corrispondenti, in una composizione musicale;

avvicinare l'analisi musicale, ricostruendo il contesto storico di una composizione musicale e le caratteristiche dei vari motivi musicali;

elaborare progressivamente emozioni e riflessioni suscitate dall'esperienza di ascolto, per arricchire il bagaglio comunicativo attraverso la massima pluralità dei linguaggi.

Indice

1. Il contesto storico e la fiaba
2. Le marce e le danze
3. Deformazioni timbriche e collage musicale

1. 'Histoire du soldat' di Igor Stravinsky: il contesto storico e la fiaba

"La musica mi si è qualche volta presentata in sogno (...). Fu durante la composizione dell'Histoire du soldat, e fui sorpreso e felice del risultato. Non solo la musica mi apparve ma anche la persona che la suonava era presente nel sogno. Una giovane zingara seduta sul ciglio della strada. Aveva in grembo un bambino e per intrattenerlo suonava il violino. (...)

Il bambino era molto entusiasta di quella musica e l'applaudiva con le manine."

Igor Stravinsky e Robert Craft, Colloqui con Stravinsky, Torino, Einaudi, 1977

IL CONTESTO STORICO

Il 1918, alla fine della Grande Guerra, non era certo un anno in cui poter pensare a costose messe in scena.

Anche per questo motivo Igor Stravinskij, (vedi notizie sulla sua vita, 1882 - 1971), lo scrittore Charles-Ferdinand Ramuz e il pittore René Auberjonois pensarono ad una sorta di teatro ambulante, in cui i mezzi scenografici e musicali fossero ridotti al minimo, con il quale realizzare uno spettacolo che potesse essere trasportato facilmente in varie località, compresi i villaggi.

L'essenzialità che contraddistingue l'Histoire du soldat scaturì, dunque, anche da una motivazione pratica. Tuttavia essa si conciliava perfettamente con le motivazioni poetiche degli autori, che rifuggivano da ogni tipo di grandiosità e di ridondanza. Per via dell'epidemia di una bruttissima influenza, detta spagnola, che fece molte vittime in tutta Europa, le rappresentazioni dello spettacolo si limitarono alla prima, avvenuta a Losanna il 28 settembre 1918, dovendosi annullare le successive repliche.

L'ORGANICO STRUMENTALE

L'organico strumentale è costituito soltanto da 7 elementi: clarinetto, fagotto, cornetta a pistoni, trombone, violino, contrabbasso, batteria. Ogni strumento, a parte la batteria, rappresenta l'estremo acuto o grave delle principali famiglie (legni, ottoni, archi). Agli strumentisti si aggiungono 1 narratore, 2 attori, 1 ballerina.

L'argomento è tratto da un libro di fiabe russe (Antiche fiabe russe curate da A. N. Afanas'ev), anche se il soggetto non è tipicamente russo. Fiabe simili si trovano nelle raccolte dei fratelli Grimm, e la vicenda del soldato che baratta con il diavolo ricorda quella del mito di Faust, che fa un patto con il diavolo, cedendogli l'anima in cambio di poter godere dei beni della terra e di possedere poteri sovraumani.

La storia, non a caso, secondo lo stesso autore Ramuz, può essere ambientata in varie località: "Entre Denge et Denezey" se lo spettacolo è rappresentato in Francia, "Zwischen Chur und Wallenstadt", se messo in scena in Germania, "Fra Belsit' e Pieve al Mar", se, invece, rivolto ad un pubblico italiano.

Anche la musica segue un analogo intento cosmopolita, spaziando in generi musicali tipici di vari Paesi, dal Tango argentino, al Ragtime nordamericano, alle fanfare svizzere, al Pasodoble spagnolo, al Valzer viennese.

Il violino, che rappresenta l'anima del soldato, ha, invece, una impronta musicale da folklore russo.

LA TRAMA

Un soldato se ne sta tornando a casa in licenza, incontra il diavolo (nei panni di un vecchio signore con retino acchiappafarfalla) mentre sta suonando il proprio violino sulla riva di un ruscello e viene convinto a barattarlo con un libro magico in grado di predire il futuro e di procurare denaro e potere. Il soldato dovrà restare con il diavolo tre giorni per insegnarli a suonare il violino. In realtà, senza accorgersene, il soldato non rimane con il diavolo tre giorni, bensì tre anni, e una volta ritornato al proprio villaggio la madre non lo riconosce e la fidanzata si è sposata. Gli ricompare il diavolo (ora nelle vesti di un ricco mercante di bestiame), che lo incita ad usare il libro magico, dal quale otterrà ricchezza e potere, ma non la felicità. Per questo il soldato rimpiange il proprio piccolo e vecchio violino. Ancora una volta riappare il diavolo (vestito da vecchia mezzana) con il violino, ma il soldato si rende conto che non è più in grado di saperlo suonare, si infuria e distrugge il libro, rompendo l'incantesimo.

Il soldato si rimette in cammino e giunge in un regno il cui re ha promesso in sposa la propria figlia a chi riuscirà a guarirla da una misteriosa malattia. Guarda caso, anche il diavolo si trova in questa città, come elegante violinista. Il soldato lo sfida a carte, lo fa ubriacare e riesce così a recuperare il violino. Con esso si reca al capezzale della principessa, suona tre danze che ridanno vita alla malata e la fanno danzare. Ricompare il diavolo, questa volta proprio nelle sue peculiari vesti di diavolo, ma il soldato lo costringe a ballare al suono del violino, fino a che cade esausto. Il soldato e la principessa si sposano, ma sulla loro felicità grava la maledizione del diavolo, che si attuerà nel caso abbandonino il loro regno. Quando la nostalgia e il desiderio della principessa di conoscere la madre e il villaggio dello sposo li condurranno oltre i confini del regno, infatti, per l'ultima e definitiva volta ricompare il diavolo, che al suono del violino trascina con sé il soldato.

LA MUSICA INTERPRETA LA FIABA

Già ad un primo generale ascolto si percepisce che la musica di Stravinskij interpreta la fiaba provocando un generale effetto di distorsione, dato dalla sovrapposizione di un piglio narrativo angoloso al tono lirico e fiabesco del soggetto, che, per altro, anche se un po' sfumato convive con esso. Si ha l'idea che la musica continuamente si trasformi.

Un famosissimo pittore amico e collaboratore di Stravinskij, Pablo Picasso, diceva di amare le cose che diventavano altro, probabilmente comunicando uno stato d'animo comune anche all'amico musicista e che si può ritrovare nella musica dell'*Histoire du soldat*.

Questa può essere definita cubista, in quanto le sue generali caratteristiche sono proprie di un movimento artistico d'avanguardia del primo Novecento chiamato, appunto, cubismo, al quale per un certo periodo aderì anche Picasso. Le opere d'arte di questa corrente si riconoscono dal fatto che gli oggetti rappresentati non hanno una precisa collocazione nello spazio, non sono osservati da un unico punto di vista, ma vengono scomposti per essere guardati in tutti i loro aspetti, contemporaneamente.

La musica dell'*Histoire* rende questa generale intenzione per l'assenza di tradizionali melodie, al posto delle quali ci sono motivi frammentari, per il ritmo incisivo e continuamente mutevole, con continui cambi di tempo, accostamento di cellule ritmiche differenti, spostamenti degli accenti, ritmi sincopati, interventi in levare degli strumenti, note puntate, e per un uso deformato dei timbri degli strumenti, con significato ironico e stridente.

2. Le marce e le danze

LE MARCE

Lo spettacolo inizia con la Marcia del soldato, che ne rappresenta il filo conduttore. Gli strumenti iniziano a suonare dando l'impressione di farlo come per caso, come se stessero improvvisando, senza alcuna seriosità e senza il tradizionale momento di silenzio che usualmente precede un brano di musica, conferendogli rituale autorevolezza.

Si possono distinguere tanti motivi, tutti brevi, accostati l'uno all'altro come in un collage sonoro. Occupano una, due, al massimo quattro battute. Fanno eccezione le battute 50-56 e 64-69, dove, però, il fluire della frase musicale viene interrotta dal continuo cambio di tempo. Non danno l'impressione di essere melodie compiute, ma frammenti musicali. Sono spigolosi, con una forte decisione ritmica, per lo più affidati a singoli strumenti. Là dove, invece, ci sono due strumenti essi procedono seguendo la medesima direzione (in termini tecnici si dice per moto parallelo) e con una combinazione relativamente omogenea di timbri (cornetta + trombone; cornetta + fagotto; violino + clarinetto). Fanno eccezione le battute 50-56 e 64-69, dove c'è un maggior numero di strumenti, e c'è un effetto sonoro di espansione-riduzione-espansione, passando da un momento all'altro in modo subitaneo. Anche questi passaggi hanno, dunque, per la rapidità con cui si passa da una sonorità all'altra un carattere frammentario. Si potrebbe dire che la logica musicale di Stravinskij sia proprio quella del frammento.

Questo modo di procedere della musica può anche essere confrontato con l'accostamento delle immagini in una pellicola cinematografica. Proprio in quegli anni, infatti, si stava sviluppando il nuovo linguaggio del cinema, che affascinava un po' tutti, dagli uomini di cultura alla gente comune.

Il motivo di fanfara viene affidato non casualmente al fagotto. Questo è uno strumento che sovente nella tradizione musicale è stato impiegato in modo da imprimergli un carattere buffo, ed il fatto di affidargli un motivo di stampo militaresco da una parte enfatizza questa indole comica, dall'altra getta un velo di ironia sull'uso militaresco della fanfara e sul mondo militare con le sue parate trionfalistiche. Anche il motivo arpeggiato della cornetta esprime, per via del timbro pettegolo, ironia dissacratrice nei confronti delle sigle militari, spesso costruite proprio su arpeggi.

Il contrabbasso procede con ritmo incessante e note ripetute, con alternanza di suoni e pause, discretamente suonando piano, mentre gli altri strumenti suonano, per lo più, forte. Esso rappresenta un sostegno di base, con una funzione come di collante di un materiale musicale che, proprio perché di natura volutamente frammentaria, rischierebbe, altrimenti, di sfaldarsi. La stessa marcia, variata, ampliata e con i motivi musicali diversamente accostati la si riascolta all'inizio della seconda parte, sempre ad accompagnare il cammino del soldato.

La successiva Marcia reale ha delle sonorità un po' da circo, forse un po' irrispettose per una famiglia reale! Anche in queste si riscontra l'ironia di Stravinskij.

Lo spettacolo si conclude con un'altra marcia: la Marcia trionfale del diavolo. Con questa musica il soldato è costretto a seguire i suoni e i ritmi del violino suonato dal diavolo, che lo porta via con sé. La musica è in questo brano molto meno ironica e ha un ritmo quasi ossessivo.

La melodia del violino è difficile e vorticosamente ripetitiva, gli interventi degli strumenti tutti assieme sono pesanti: il soldato come ammaliato non ha più volontà, cammina dietro al diavolo, abbandonando la principessa e le cose care della sua vita.

LE DANZE

Il soldato guarisce la principessa suonando tre danze, un Tango, un Valzer ed un Ragtime. Le tre danze non sono separate e la musica passa dall'una all'altra senza alcuna interruzione.

Il Tango era arrivato in Europa dall'Argentina intorno agli anni 1910-1911, aveva avuto successo, ma era anche considerato un ballo un po' equivoco e immorale, al punto che l'imperatore vietò di danzarlo in uniforme. Che proprio questa danza provochi l'inizio della guarigione della principessa fa parte della ironia e della vitalità del nostro compositore.

Il Valzer era la danza più popolare del tempo, e il Ragtime era la novità. Infatti è una forma musicale elaborata dai neri d'America, caratterizzata dal ritmo sincopato, importata nella vecchia Europa e con la quale si cimentano anche i musicisti bianchi e colti, come Stravinskij. Passando da una danza all'altra cambiano gli strumenti che accompagnano il violino: batteria e clarinetto nel Tango, contrabbasso, fagotto, clarinetto e cornetta a pistoni nel Valzer, tutti gli strumenti dell'orchestra in varie combinazioni nel Ragtime. Vi è, dunque, un graduale potenziamento dell'effetto sonoro, che, infatti, si conclude su un fortissimo alla fine del Ragtime.

Si potrebbe pensare che la principessa si fosse ammalata di malinconia e di noia, e che la ventata di energia e di vivacità delle danze che il soldato le suona le ridiano l'entusiasmo e l'allegria per la vita. In particolare è il jazz ad avere una forte carica di vitalità. E' la musica del

Nuovo Mondo, è il moderno che vuole rinnovare la vecchia Europa, è il ritmo che fa ballare la gente, che la accomuna e che nulla ha a che fare con i modi compassati dell'ascolto musicale nelle sale da concerto del repertorio cosiddetto colto.

Con la successiva Danza del diavolo il soldato costringe il diavolo a ballare fino allo stremo delle forze, divenendo (per ora) padrone della situazione e vittorioso. I ritmi sono irresistibili e vorticosi, i motivi passano da uno strumento all'altro in modo travolgente. Una danza trascinate, ma senza il tono un po' popolare delle tre danze che hanno guarito la principessa. Il soldato, infatti, qui usa la musica per sconfiggere il diavolo, là per guarire e conquistare l'amore della principessa. Per arrivare al cuore della malata c'era bisogno di qualcosa di familiare e di un tono popolareggiante, con il diavolo il soldato deve, invece, giocare d'astuzia e dimostrarsi freddamente superiore.

UN VIOLINO "SCORDATO"

L'uso del violino fa piazza pulita dei virtuosismi ottocenteschi che l'avevano contraddistinto, rimandando ad una sorta di diletterismo paesano, popolare. A volte pare che il violinista stia accordando lo strumento o che giri intorno ad una nota per provarlo e cercare di improvvisare un motivo. Ne è esempio la scena in cui il soldato si riposa sulla riva di un ruscello, prende il suo vecchio violino e comincia a suonare. Non è certo un grande esecutore, ma un semplice dilettante che accorda e fatica a trovare qualche bella melodia. Questo accade anche quando, nella Musica della terza scena, il soldato si accorge di non saper più suonare il violino. Queste idee musicali, date dalla ripetizione di brevissimi motivi, sono, però, solo apparentemente facili, in realtà Stravinskij elabora l'uso popolare del violino con tecnica raffinata.

Anche in altri punti della composizione i timbri degli strumenti sono deformati rispetto al loro classico utilizzo in musica e provocano effetti di distorsione. Ne derivano delle sonorità un po' strane, che denotano il generale gusto giocoso, un po' irriverente, ma anche sapientemente raffinato del compositore.

Abbiamo già fatto gli esempi del particolare uso un po' comico di fagotto e cornetta nella Marcia del soldato e delle sonorità da circo nella Marcia reale, aggiungiamo quello del Corale. Questo termine indica un brano musicale tipico della religione luterana, da cantare in chiesa, con voci e strumenti che, per lo più, procedono con lo stesso semplice ritmo e con suoni (accordi) piuttosto lunghi. Questo carattere austero e lento viene mantenuto nel brano in esame (sulla partitura c'è scritto Largo), ma tale andamento un po' sacrale stride con il timbro caldo del clarinetto.

UN "TAGLIA E CUCI"

Stravinskij compone in modo simile ad un artigiano al proprio tavolo da lavoro. Le note musicali, le forme musicali colte del passato, quelle di danza contemporanee, le sonorità popolari, tutte quelle che possiamo chiamare regole del comporre sono il suo materiale. Egli lo utilizza con ironia, lo varia e perfino lo stravolge, ci gioca con eleganza e ricercatezza. Niente ispirazioni soprannaturali e sentimentalismi!

Questo atteggiamento lo si può notare facilmente in alcuni brani in cui il modo di procedere nella composizione musicale "a collage" dà luogo ad un lavoro di "taglia e cuci", quasi un patchwork, riprendendo e variando pezzetti e pezzettini di musica di altre parti della stessa Histoire. Constatiamolo nel Petit Concert, in cui le batt. 1-8 riprendono le batt. 68-74 della Musica della Prima scena, le batt. 29-36 si ritrovano nelle batt. 63-70 della Danza del diavolo, le batt. 54-62 sono una variazione delle batt. 34-41 e 60-66 del Tango, le batt. 72-76 rimandano alle batt. 97-101 della Marcia reale, le batt. 95-104 alle batt. 64-77 della Marcia del soldato, le batt. 107-108 alle batt. 48-49 della Marcia del soldato, le batt. 109-114 alle batt. 29-34 della Marcia del soldato con le parti del violino e del clarinetto che ricordano le batt. 51-52 della Marcia reale. E' un elenco di somiglianze in cui, effettivamente, ci si può perdere, ma dal quale si può capire l'atteggiamento compositivo di Stravinskij, da artigiano della musica, che lavora con i suoni, i motivi, i vari frammenti un po' come un sarto con forbice, ago e filo. E la cosa non è per niente svilente: come un grande stilista Stravinskij è un vero artista.